

Praga 7 Maggio 97.

Caro. amico,

Il dispaccio confidenziale
che oggi vi spedisco vi fa conoscere
la comminazione di cui il
M^{re} Pasetti è stato incaricato e la
nostra piena risposta. Aggiunco
a Pasetti che vi avrei scritto per
informarvi del nostro colloquio.

Vi potete dunque parlare col
Conte Golubowski ed avere con
lui una o più conversazioni sull'ar-
gomento.

Non dimenticate, senza dubbio, i discorsi
che abbiamo fatto a Roma. Il voi

parva, con ragione, che il tempo
non era giunto per parlare di quelle
eventualità che poteranno exigere
un accordo tra l'Italia e l'Austria.
Vi si sarebbe risposto che, per allora,
si trattava solo di prevenire queste
eventualità e di conservare lo
status quo. Troppa premura da
parte vostra avrebbe fatto sorgere
dei dubbi sulla realtà degli inten-
dimenti conservatori e pacifici della
politica italiana in Oriente.

Ma, per troppo, d'allora in poi gli
accennamenti hanno seguito il loro
corso e l'orizzonte non si è mai
serenato.

Noi potremo, in un'occhiata, dire al
Luotta Gelnkowski come noi abbiamo
profondamente apprezzata la salute
colta quale egli ha preso l'iniziativa
di questo scambio di idee -

Noi siamo d'accordo. Il Governo
italiano desidera in un'occhiata
una cosa ed è che la giustizia d'
siccome non si apra così suoi terribili
problemi. Finché vi sarà una
probabilità perché questo pericolo
sia scongiurato o differito, il Governo
italiano vi darà il suo più ardito
consenso. - E dunque desidero
che si segua la linea di

condotta indicata dal conte Gola
Kowski; provvisoria, per quanto è
possibile, che le esportazioni in
estensione alle provincie dei Balcani;
— se non potrà impedirsi, come è
per tappa a temervi, che qualche
moto insurrezionale scoppia in Mace-
donia, evviva che l'incidente sia
contenuto o isolato, servendosi la
zione ~~interale~~ dell'Europa a Sofia,
a Belgrado, a Lattigora, poiché il
pericolo grande non è tanto in
qualche rivolta popolare, quanto
nell'azione a cui si possono lasciar
transitare gli Stati Balcanici.
Ma gli avvenimenti possono essere

più forti della volontà degli uomini;
 la conflazione può estendersi sino
 alle frontiere dell' Austria che in
 questo caso dovrebbe riservarsi la
 sua libertà di azione. — Questa
 libertà d'azione che l' Austria
 si vanta per tutelare i suoi inte-
 ressi può toccare anche agli inte-
 ressi dell' Italia. Mai non ne abbia-
 mo mai fatto un mistero col Gabi-
 netto di Vienna, la loro garanzia
 già contemplata nel nostro trat-
 tato d'Alleanza e costituzione in un
 corrispettivo degli obblighi da noi
 assunti verso l'Impero Austro-Ungarico.

Allo stato attuale delle cose che
cosa importa a noi e all'Austria
di sapere fino da ora? A noi importa
di essere assicurati, come il Conte
Colloredo vi assicura, che l'Austria
ha presentati i suoi impegni. All'
Austria per ora si conosce che noi
non prepariamo in fronte alcuna
azione violenta, né perseguono alcuna
politica repente. - Noi possiamo dare
questa assicurazione e stabilire,
peraltro, che, se gli avvenimenti
procederanno, sarà necessario, ed è
già ammesso d'ambo le parti, che
l'Austria e l'Italia si intendano,

per togliere ogni ignoto alla intelligenza
dell'opera in cui potessero toccarsi alla
eventualità preveduta dal Conte
Eulenkowski: -

Vi vedrete, caro amico, se, in qualche
colloquio confidenziale, vi converrà
di spingere più oltre il vostro line-
grappio verso l'avvenire, per in-
dagarne quali potrebbero essere, secondo
i casi, le intrusioni dell'Austria.
Non siamo disposti a entrare
in uno scambio di idee quando
il Gabinetto di Vienna lo vorrà
per sé opportuno. Ma naturalmente
sperante spetterà prima al

Il Governo Austriaco di farci cono:
scere le sue intenzioni, poiché
noi non potremmo concepire
le nostre idee che secondo la
maggiore o minore estensione
dei progetti austriaci. —

Desidero aggiungere un'informa:
zione, una giunta è per voi
e perché mi trinitate la vostra
opinione. — Il Principe del
Sant'Empire è ingiunto e con:
tinue a far girare i messaggi
scritti e verbali al Re, al
Principe di Napoli, a Quindici ed

a me e Egri si preoccupa degli
 avvenimenti che possono propa-
 rarsi nella penisola balcanica.
 Egri teme che l'Austria voglia
 avanzarsi ad di là dei territori
 ora occupati, occupando l'Alta
 Albania e estendersi ben-
 s'oltre l'Adriatico. Il Mantovano di-
 vorrebbe una esclusiva dell'Im-
 pero Austriaco, sarebbe questa
 la sua fine e giustotto dice
 soffrendo il Principe si distingue
 che Egri e il suo popolo sono disposti
 a morire le armi alla mano.
 Di più ci ha fatto conoscere un

Suo piano di spartizione di tutta
quella parte della penisola balca-
nica che va dallo Bojano sul

S' Adriatico sino a Salonicco.

In questo piano l'Italia avrebbe
Vallona e la base Albania, meno
una parte del Vilayet di Janina
da unirsi alla Grecia. -

Ad me sembra che essi non possano
fare altra proposta che questa =

l'Italia, per la sua situazione
internazionale e per gli impegni
contratti è obbligata agli affari
della penisola balcanica a
procedere d'accordo coll'Austria.

solo, in date condizioni e in date
eventualità, essa potrebbe consentire
ad essere un benevolo intermediario
tra l'Austria e il Montenegro?
Qual'è il vostro avviso?

Resto attento sempre

ostro aff.^o

Disconto Vostre